Conto corrente colla Posta

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione Via Postporta, 9

ABBONAMENTI: Anno L. 3,— Semestre » 1,75

UN NUMERO SEPARATO CENT. 5 LA COPIA

Gallarate, 10 Novembre 1917.

Anno XIII — Num. 45

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Sig. Alessio Pata CITTÀ

INSERZIONI [illegible]

Rivolgersi esclusivamente Ufficio Principale Pubblicità Gallarate [illegible] Milano, telefono 21

Donne Italiane!

I tedeschi calpestano un lembo della nostra Patria. Essi hanno violato il suolo sacro che i nostri padri ci avevano tramandato a prezzo del loro sangue perchè noi lo conservassimo libero e forte.

I barbari faranno anche fra noi ciò che han fatto nel Belgio, in Serbia, in Rumenia: bruceranno le case, ruberanno i raccolti, rapiranno le donne, se i nostri soldati non opporranno alle orde nemiche il loro valore.

È nostro supremo dovere di essere oggi a fianco degli uomini che difendono la Patria in pericolo.

Ogni madre, ogni sposa, ogni sorella sproni dunque coraggiosamente i propri uomini a compiere il loro supremo dovere.

Viva le donne Italiane che sapranno dare un valido aiuto ai nostri soldati nel ricacciare il nemico al di là delle nostre frontiere.

Benedette siano le loro case, benedetti i loro figli, benedetti i loro cuori!

Donne Italiane!

Mostriamoci degne dei nostri uomini, i quali combattono strenuamente da più di due anni; diamo prova di virili virtù, come le donne del Belgio, dell'Inghilterra e della Francia!

Vergogna alle donne che prodigano sorrisi e carezze ai nemici interni, agli ignavi, ai vili, ai traditori!

Vergogna alle donne di tutte le classi che con una leggerezza spaventosa sprecano in quest'ora sacra, il denaro nelle cose più futili, trascinate dalla vanità e istinti più abbietti.

Maledetto chi dimentica il dolore della patria in pericolo, e nel lusso, nel piacere, nei bagordi, nel trivio, nell'egoismo più ignobile trascorre queste ore di angoscia.

Donne Italiane!

Uniamoci tutte in un fascio e mostriamo al nemico che le donne tutte d'Italia, delle officine, dei campi, dei palazzi, oggi come nei giorni gloriosi del nostro Risorgimento sanno volere una patria libera dallo straniero e forte di civili virtù.

GRUPPO FEMMINILE DI PROPAGANDA.

I limiti della libertà

Nella stampa e durante la discussione parlamentare si è lungamente discusso della tutela e delle garanzie della libertà interna.

Come si può infatti volere che le opinioni di un partito avversario della guerra, nominalmente per il ripristino dell'internazionale (che il partito socialista germanico ha per primo tradito) sostanzialmente per il sabotamento della guerra italiana, imposte con la violenza possano pugnalare alle spalle l'esercito, che è tutta la nazione armata, combattente alle frontiere?

Si può insomma volere il trionfo di un partito, nel suo seno anche discorde e contrastato da correnti diverse, per determinare la rovina della Patria?

Perchè è follia pensare che la pace separata dell'Italia [illegible] della guerra [illegible] naturale arguire che la pace [illegible] non gioverebbe al proletariato [illegible] economiche e determina anzi la rovina presente e l'isolamento futuro nel mondo.

E allora all'[illegible] menomazione dei sentimenti e degli interessi della nazione non rimangono che due vie da seguire o assicurare la pace interna per favorire la vittoria all'esercito o evitare le discordie per togliere alla disciplina militare la spontaneità finora dimostrata. Nessun Governo che abbia a cuore gli interessi del popolo, potrebbe farsi mai [illegible] e nessun partito ha finora osato confessare di voler per sè una simile responsabilità.

Di qui tutte le restrizioni che le libertà individuali subiscono e subiranno come un dovere che i cittadini spontaneamente si impongono non come un duro giogo che lo Stato costringa ad accettare.

Il popolo Italiano ha conquistato il libero esercizio dei suoi diritti politici attraverso una tenace e [illegible] lotta e nella libertà ha temprata la sua coscienza nazionale; ma le lotte e le competizioni si sono svolte fra partito e partito, nel giuoco elettorale e quindi parlamentare fra minoranze e maggioranze, con la propaganda e col voto e anche qualche volta con il carcere; ma non si è trattato di risolvere problemi con la guerra, non è stata in discussione l'esistenza e la libertà della Patria, come ora.

Ora il problema è il più vasto che si possa immaginare, è il più aspro a risolvere, è il più complesso perchè racchiude il destino dell'Italia e del mondo.

Chi aveva posto un simile problema prima di questo momento? E quando mai i partiti e le classi si sono impegnati a risolverlo prima di questo momento? Non le idee e i principii dunque per la libertà individuale nelle competizioni civili possono servire a giustificare la violenza di qualsiasi partito oggi quando è in giuoco una sola libertà: la libertà della nazione. Su di essa non si può discutere e non si deve contendere: tutta la nazione soffre e si sacrifica combatte e vince, e se il sacrificio è della vita e degli averi può essere anche, quando è necessario, delle particolari opinioni.

Un popolo veramente libero trova senza imposizioni i limiti della sua libertà quando il nemico batte alle porte di casa con la rabbia del suo orgoglio incomposto.

Denuncia cascami cotone

L'Ufficio Tecnico Militare A. M. P. E. regionale per la Lombardia, rende noto quanto in appresso:

« Il Superiore Ministero Armi e Munizioni, a complemento degli ordini finora impartiti per la raccolta dei cascami di cotone, ai fini della fabbricazione degli esplosivi, con dispaccio 31 ottobre u. s. n. 225102, incarica l'Ufficio predetto di provvedere acchè le ditte comprese nella sua giurisdizione si attengano scrupolosamente alle seguenti prescrizioni:

« Nessun stabilimento che produca cascami di cotone, come nessun commerciante o comunque detentore di cascami di cotone, potrà spedirne o cederne a chicchessia (neppure ad espletamento dei vecchi contratti) se non dopo aver ricevuto, volta per volta, la regolare autorizzazione dal Superiore Ministero Armi e Munizioni.

« Le eventuali domande dovranno essere [illegible]

« L'Ufficio predetto [illegible]

[illegible] Le ditte interessate, sono pertanto invitate ad uniformarsi alle suesposte istruzioni.

BARBARI!!

POESIE TROVATE AD UN PRIGIONIERO GERMANICO

[illegible] Udine

Figlio della Germania in armi — Avanti!
E' questa l'ora dell'allegrezza e della gloria.
O Artigliere nostro, il cannone tuo possente
Fratello invulnerabile ti chiama. Non fu egli fatto
per rinovellare il mondo?

O fuciliere nostro, vedi, tu sei la forza che vince
anche la morte. Nessun ostacolo regge,
dovunque tu vai entri, dovunque entri è Germania.

O Cavaliere nostro, sprona, impegna, travolgi:
messi di teste aspettano, la volontà frena del tuo cavallo
come alata bufera. Quella carne imbelle è fatta per
ingrassare i campi che saranno tuoi e dei tuoi figli.

Figlio della Germania, la grande ora è venuta,
la vita non finisce: trapassa e si trasforma senza posa,
La vita del vinto è assorbita dal vincitore,
Diventa dell'uccisore la vita dell'ucciso.
Vedi tu ora come possa adunare sul petto
della tua Santa Patria, la vita del mondo.

Nè piegati a femminile pietà verso donne e fanciulli,
il figliuolo del vinto fu spesso il vincitore del domani,
che val la Vittoria se domani verrà la vendetta?
Che padre saresti tu se uccidessi il nemico tuo
e lasciassi vivo quello di tuo figlio?

Figlio della Germania in armi — Avanti!!
fulmina, spezza, abbatti, trafiggi, devasta,
incendia, uccidi .... uccidi .... uccidi ....
la via della Gloria è con noi.

Questo squarcio di poesia selvaggia è un'altra dimostrazione della perversità dell'anima teutonica e un'altra conferma delle barbarie d'ogni genere commesse dai tedeschi nei paesi conquistati.

Non bisogna piegarsi, *dice il poeta*, a nessuna pietà femminile verso donne e fanciulli, la carne imbelle è fatta per ingrassare i campi che saranno tuoi e dei tuoi figli. *Si può essere più cinici e più sfrontati di così?*

La forza brutale di questi delinquenti vuol passare su tutto e su tutti, proseguendo distruggendo e martoriando; eppure [illegible] tra infamia ci sono ancora in Italia e purtroppo anche a Gallarate individui che non mancano di esprimersi in senso favorevole per una nuova calata dei barbari, oggi peggiori di quelli di duemila anni fa.

Potessero provare essi soli la.... [illegible] e i [illegible] oltraggi della dominazione austriaca o tedesca! Ci sarebbe da augurare che i loro desideri fossero soddisfatti.

Ma tutti quanti sono Italiani dall'Alpi alla Sardegna non incoscienti o venduti, devono sentire la gravità della minaccia ed unirsi tutti in uno sforzo supremo per la vittoria finale delle nostre armi.

IN CITTÀ

PRO PROFUGHI

La nostra Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

CITTADINI!

Mentre tutti gli Italiani, senza distinzioni di partito e di classe, in quest'ora suprema [illegible] per le sorti della nostra cara Patria, sono strettamente uniti e concordi in un solo desiderio, dare prova di [illegible] l'animo, d'invitta fede e di ferreo proposito di resistenza ad oltranza contro il nemico invasore e devastatore del patrio suolo, un altro grande dolore viene in noi suscitato dalla presenza di tanti sventurati profughi i quali, improvvisamente, hanno dovuto abbandonare i loro campi, le loro case, tutti i loro averi per scampare alle infamie soldatesche nemiche.

Essi sono qui venuti senza beni, senza mezzi, senza ricovero. E' necessario di soccorrerli con tutta l'urgenza del caso, con qualsiasi mezzo e con la maggiore larghezza possibile. Lo stesso dolore, che ci accomuna e ci fa grandi e degni del nome sacro d'Italia, ci impone di doverli soccorrere con la più paterna ed amorevole ospitalità.

CITTADINI!

La vostra Giunta Municipale, consapevole di così alto e patriottico dovere, facendosi iniziatrice per la raccolta di soccorsi, vi rivolge fervoroso invito perchè vogliate pervenire al Municipio le vostre generose offerte.

Date, date, o Cittadini gallaratesi! E sia il vostro obolo affermazione nobile e santa di solidarietà nella sventura, sia incitamento virile alla resistenza, sia prova tangibile che il dolore e le sventure non ci abbattono ma ci fortificano, non ci avviliscono ma ci elevano.

Per gli infelici fratelli, così duramente colpiti, per il nostro valoroso esercito che strenuamente combatte; per la gran Madre Italia che deve essere difesa, in quest'ora di supremo sforzo, offriamo noi tutti uniti, sull'altare sacro della Patria le nostre maggiori volontà, le più risolute energie, tutte le opere benefiche e confortatrici per conseguire la vittoria finale. *Viva sempre l'Italia!*

Dalla residenza del Comune, il 6 Novembre 1917.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Il Sindaco: OLINTO PASTA

Gli Assessori: Carlo Borgomaneri fu Aless. Giacomo Sacconaghi, Venegoni Desiderio Geometra Carlo Moroni, Caroli Ernesto

Il V. Segretario Capo: Carlo Bo[illegible]

Sottoscrizione Pro-Profughi

1ª LISTA

Comune di Gallarate	» 5000
Banca di Gallarate	» 5000
Comm. Alessandro Maino	» 2000
Brusadelli Giulio ed Anna	» 2000
Bossi cav. Giovanni	» 1500
Circolo Cacciatori (raccolto fra i soci)	» 1000
Bassetti Cesare ed Anna	» 1000
Sacconaghi Giacomo	» 600
Pasta Olinto	» 500
Bellora Maria ved. Bassetti	» 500
Nizzi Rodolfo e Bice	» [illegible]
Borgomaneri Luigi fu A.	» [illegible]
Borgomaneri Vito fu A.	» 300
Piantanida Piero e famiglia	» 300
Società Dante Alighieri, sezione di Gallarate	» 100
Binaghi Pietro	» 100
Mazzucchelli Luigi fu Ercole (marenghino)	» 100
Maggior cav. Cavalla Comandante del locale Presidio Militare	» [illegible]
Sommariva cav. don Pietro parroco	» [illegible]
Trotti Paolo fu Graziano	» [illegible]
Caroli Ernesto e famiglia	» 300
Sacerdote Mario	» 20
Gnocchi Carlo e Lina	» 10
Dalla Federazione Industriali, 1º versamento	» 2610
Totale	L. 1732[illegible]

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Municipio di Gallarate e presso la spettabile Banca di Gallarate.

***

Anche la locale Federazione Industriale ha rivolto ai propri associati il seguente appello:

« Travolti dalla barbarie nemica i profughi friulani abbandonato case ed averi vivono lontani dal suolo natio una vita di dolori e disagi che la pietosa assistenza di governo e privati deve lenire subito e nella misura più larga possibile.

Questa Federazione ha creduto pertanto suo dovere di farsi essa pure iniziatrice di una sottoscrizione a favore dei predetti profughi, sicura d'interpretare con ciò i sentimenti di tutti i propri soci, i quali non mancheranno certo di sottoscrivere partecipando con tangibile patriottismo all'opera doverosa di fraterna solidarietà ».

Sottoscrizione

Fratelli Maino e C.	L. 5000
Cesare Macchi e C.	» 3000
Introini e C.	» 2000
Da riportare	L. 10000